

Sepúlveda e i libri alla fine del mondo

di **Vettor Maria Corsetti**

VENEZIA - Una standing ovation ha accompagnato il premio alla carriera assegnato venerdì scorso a Luis Sepúlveda. Lo scrittore e regista cileno, ospite d'onore a S. Giorgio Maggiore del 28° corso della *Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri*, ha accettato il riconoscimento «come un auspicio a fare meglio, dal momento che non sono così vecchio e, come si dice nel mio paese, ho ancora corda per un pezzo». E ha colto l'occasione per scambiare qualche battuta sul suo amore per la categoria, sull'essere scrittore e sul futuro del libro.

«Con i librai ho un debito d'immensa gratitudine», dice. «Perché è il loro affetto che mi ha reso possibile diventare quello che sono. Li considero i sacerdoti laici della professione e i custodi della mia casa, vale a dire della mia opera».

Ma ormai le librerie, anche a Venezia, sembrano in via d'estinzione.

«Un fatto molto grave, perché conferiscono umanità al paesaggio urbano.

Io, ogni volta che viaggio, visito subito quelle della città che mi ospita».

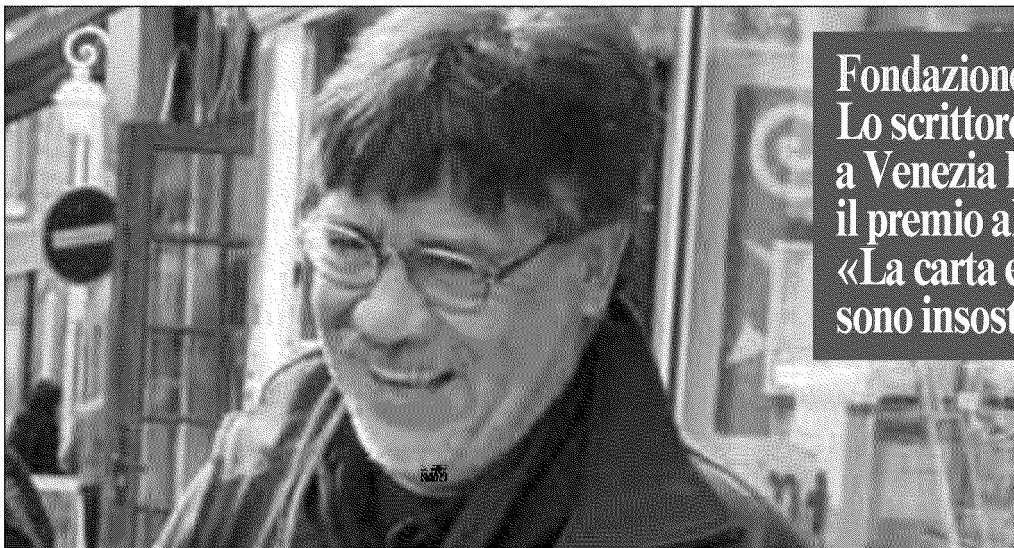
Sepúlveda, che pensa delle nuove tecnologie? Sostituiranno il libro tradizionale?

«Un'opportunità, se aumentano il numero di lettori. Ma attenti al rispetto del diritto d'autore. Tuttavia, ritengo che il libro così com'è avrà sempre i suoi fedeli. Per me, poi, la carta stampata è essenziale. Io racconto storie, e mi considero un timido della peggiore specie. Faccio fatica anche a parlare in pubblico».

E i suoi lettori?

«Quelli di casa, vale a dire figli e nipoti, sono i più assidui. E devo ringraziare i librai per la loro pazienza quando collocano intere file delle mie opere in posizione privilegiata. A questo livello mi considero fortunato, perché l'affetto che mi circonda è palpabile. E si manifesta nelle forme più insolite, anche con attentati alla mia linea. I pasticceri di Orvieto, per esempio, hanno espresso la loro simpatia con copertine dei miei libri in cioccolato».

(ass)



**Fondazione Cini
Lo scrittore cileno
a Venezia ha ricevuto
il premio alla carriera
«La carta e le librerie
sono insostituibili»**

**Luis Sepúlveda,
62 anni. Lo
scrittore cileno
ha ricevuto
a Venezia
il premio
alla carriera**